

I Celti

2ª Parte

La parte precedente si trova sulla rivista n 119

La tradizione popolare ha conservato la memoria di queste dee: *bonnes dames*, *dames blanches*, *white women*, le fate gallesi “*Y Mamau*” – le madri, che si incontrano nelle foreste, o le *Tre fatine*, oppure le tre sagge donne (sloveno *Rojenice*), che compaiono alla nascita dei bambini, o le *Quadriviae*, dee dei crocevia.

Le *Virgines* (forse un appellativo delle *Matres*) sono significative, quando scopriamo che in Gallia ed in Irlanda esistevano delle sacerdotesse vergini.

Il culto delle *Matres* è presente anche nella *Britannia*, ma non è chiaro se fosse un culto indigeno.

Le dee collettive, le cosiddette *DEAE MATRES*, che in epoca romana assunsero il nome latino, furono oggetto di culto soprattutto tra i Teutoni, e le cui iscrizioni si riscontrano in tutta l’area celtica *ad ecce-*

zione della Gallia orientale e nord – occidentale.

Erano dee della fertilità e provenivano dal culto della Dea Madre (personificazione della Terra), dea con cornucopia sui monumenti dedicati al dio ornato di corna.

Sono generalmente rappresentate in numero di tre (anche se non è chiaro il motivo).

Sappiamo che originariamente l’anno era diviso in tre stagioni: primavera, estate ed inverno, e questo potrebbe aver provocato la triplicazione della dea, che rappresentava lo scorrere delle stagioni), recanti frutta, fiori, una cornucopia o un fanciullo.

Il culto della Dea Madre potrebbe essere sopravvissuto ad Autun, dove la dea **Berecynthia** veniva condotta attraverso i campi per favorirne la fertilità, o nella dea **Kore** venerata dalle donne su un’isola vicina alla *Britannia*.

Il posto della Dea Madre fu gradualmente preso da *Dispater (Dite)*, dio della Terra o *Dagda*, di cui la dea divenne consorte (anche *Aeracura*, consorte di *Dispater*), o una dea raffigurata su un monumento a Epinal, che sorregge un cesto di frutta e una cornucopia, accompagnata da un serpente con la testa d'ariete.

Talvolta le immagini delle Dee Matres con un bambino in braccio sono state scoperte per caso e scambiate per quelle della Vergine, sono note per il legno annerito dal tempo come le *Vergini Nere* collocate in molti santuari cristiani.

Spesso le immagini degli dei venivano attaccate agli alberi o messe sotto terra, da qui nacquero leggende sui miracolosi ritrovamenti di statue della Madonna.

Molte chiese dedicate alla Madonna sono state costruite su siti in cui si diceva fosse stata rinvenuta l'immagine di una Vergine (le *Madri* pagane), statuette votive alle sorgenti della Senna, a San Germain Source Seine, I secolo d. C. (Dijon – Musée Archéologique), oppure la statua di legno trovata nel porto celtico di Ginevra (Geneve, Musée d'Art et d'Histoire).

Che le Vergini Nere incarnino significati affini a quelli di *Iside* egiziana è certo.

La loro originaria collocazione in camere sotterranee, le collega alla Dea Madre Terra e le scritte di dedi-

ca, che contrassegnavano le statue, erano ancora più esplicite: quando l'identificazione con *Iside* non era diretta (una statua di *Iside* è stata rinvenuta nel corso dei lavori nella cattedrale di Santo Stefano a Metz), si potevano leggere formule come: “*Virgini pariturae*” – alla Vergine gestante –, oppure: “*Isidi, seu Virgini ex qua Filius proditurus est*” – a *Iside*, ovvero alla Vergine gestante –. Insomma, è la terra che coopera alla vita, incanalando le sue energie verso l'azione benefica e fecondatrice del Sole.

Le Vergini Nere appaiono in stretto rapporto con la tradizione celtica. In quest'ambito, entro una concezione *Unitaria* del divino (*Oiw*) – di cui il sole è manifestazione-simbolo mediante i *Tre Raggi* di luce creatrice (amore, forza-potenza, conoscenza-saggezza), ha un ruolo importante la **Madre – Vergine – Sposa – Karidwen**, l'aspetto femminile dell'*OIW*.

Il suo nome significa letteralmente: “*Porta Divina*”, esattamente come nelle litanie cristiane la Vergine viene invocata come “*Ianua Coeli*” – Porta del Cielo.

Essa è come Maria Vergine, “Vaso Generatore” (il Vaso spirituale o Vaso insigne di devozione delle litanie). Il “calderone”, che nella sua rappresentazione porta sotto il braccio sinistro.

Qui avviene la sublimazione dell'Es-